

Carisma di guarigione

Quante volte ci siamo sentiti dire che le guarigioni, i miracoli, i prodigi, descritti nei Vangeli, sono opere compiute da Gesù e dagli apostoli solo per incoraggiare la nascita e la crescita della prima chiesa. Molti dicono che oggi sono eventi rari. Sorge spontanea la domanda: i Vangeli allora non sono attuali? Eppure il Logos, la Parola, è il Verbo incarnato, è Gesù e nella Scrittura si dice chiaramente che la Parola non passerà mai. Ci siamo sentiti dire che solo i grandi santi hanno il dono delle guarigioni e dei miracoli. Non è vero, Gesù non ha detto questo. Ci siamo sentiti dire che Gesù ha comandato di prendere e portare la croce, intesa come sofferenza e tribolazioni, senza alcun lamento. Ci siamo sentiti dire che, per essere graditi a Dio, dobbiamo soffrire per espiare su questa terra i nostri peccati e magari, nell'ipotesi migliore, anche quelli del mondo. Ci siamo sentiti dire che per vedere realizzate le nostre richieste d'intercessione, dobbiamo offrire a Dio rinunce, fioretti di ogni genere e addirittura offrire a Dio le malattie. E' realmente questo ciò che Gesù ha detto? Ci siamo sentiti dire che di fronte allo scandalo della malattia e della sofferenza dobbiamo piegare la testa e fare "la volontà" di Dio. E' davvero questa la "volontà" del Padre? Noi vorremmo questo per i nostri figli e per le persone che amiamo? Mi permetto di dire che c'è una buona dose di confusione in queste espressioni e che ben poco, o addirittura nulla, hanno a che fare con la verità di Cristo. Le malattie di ogni genere e tipo non ci appartengono; attraversano la nostra storia ma non sono nostre. Quando nel parlare diciamo "la mia malattia" stiamo facendo una dichiarazione che la nostra mente può elaborare come vera. La malattia non è nostra, non ci appartiene e noi non ci chiamiamo con il nome di una malattia. La nostra parola, non solo quella di Dio, incide sulla nostra vita. Ormai dovrebbe essere chiaro ma è bene ripeterlo, soprattutto nell'ambito di questo tema. L'unico Maestro e Pastore assolutamente perfetto portatore della verità di Dio, è Gesù. Ricordiamo a noi stessi che è la Verità a renderci liberi e che la Verità è da cercare esclusivamente in Gesù di Nazareth. Quando siamo affezionati alla testimonianza di un santo e ci riferiamo solo a lui per guardare alla nostra esistenza, corriamo il grosso rischio di confonderci. Per esempio, ciò che Dio ha proposto a Padre Pio e il modo in cui Padre Pio ha corrisposto alla chiamata, è unico, originale, irripetibile esattamente come unico è il nostro progetto. E' necessario guardare a come Gesù si è comportato di fronte alla sofferenza e alla malattia. Gesù non ha mai detto che prendere la propria croce e seguirlo, significhi sopportare in silenzio la malattia e la sofferenza. Egli ci ha dimostrato ampiamente che la malattia non è "cosa buona mandata da Dio" per la nostra santificazione. Certamente è "cosa buona" attraversarla con Gesù alla luce dello Spirito, cercando di lodare e benedire sempre e comunque, ma non è buono per noi aspirare alla malattia. Dio non manda a noi il male in nessuna forma; Dio Padre non corregge con la malattia. Sicuramente scrive dritto su righe storte, quando gli permettiamo di

intervenire nella nostra storia e decidiamo di agire. Quanti danni ha creato e crea sull'uomo la menzogna su Dio che passa il suo tempo a giocare con la nostra vita, mettendoci alla prova con malattie, sofferenze e tribolazioni. Tutto questo ci fa sentire orfani ed è terribile e per di più questa sensazione di non amore da parte di Dio è anche una delle tante cause che danno origine a malattie psicosomatiche. Gesù ha guarito e liberato per la compassione che brucia dentro di lui, non per dimostrare "potenza". Questo è il Lieto Annuncio che diventa concreto nel comunicare Vita e con questo obbiettivo, ha mandato gli apostoli e i discepoli ad evangelizzare, guarire e liberare. *«Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. » Lc 10,1-2.* L'uomo è pensato a "immagine e somiglianza" di Dio, in perfetta armonia di mente, corpo e Spirito per essere Uno. Prima di tutto un solo corpo e un solo spirito in noi stessi per essere equilibrati. Per tante ragioni, che non ho qui il tempo di condividere ma che possiamo facilmente intuire, noi non siamo ancora nella pienezza rivelata dell'essere Uno: siamo frammentati, divisi, consapevolmente e inconsapevolmente. Abbiamo evidentemente bisogno di un percorso di maturità, di guarigione, di liberazione, di conoscenza esperienziale per giungere al compimento, alla pienezza di vita. Ovviamente la malattia fisica, psicologica, spirituale fa parte della condizione terrena limitata dell'uomo. Chi più, chi meno, ci passiamo tutti. Eppure sappiamo, che per le piaghe di Gesù, attraversate per Amore dell'intera umanità, noi tutti siamo già guariti. Perché non lo vediamo? Perché in noi non c'è la rivelazione piena dell'eredità di Cristo. La nostra capacità di vedere in pienezza "le cose di Dio" è ostacolata dalle tante ferite che sono in noi, nel nostro albero genealogico così come nella creazione intera. Ricordiamoci sempre, però, che dentro la nostra attuale condizione limitata, che la menzogna vuole mantenere così, c'è Gesù e nel suo nome noi abbiamo autorità su ogni forma di male. Gesù, chiariamolo bene, non ha salvato l'umanità dal potere della tenebra perché ha sofferto sulla croce, ma perché ha amato nonostante il fallimento, la sofferenza e la morte. Gesù è sempre stato fedele a se stesso, al suo progetto e a Dio, vivendo e comunicando vita piena. Gesù desidera per tutti la stessa qualità di vita in abbondanza e ha mandato gli apostoli, come tutti noi, a dichiarare che il Lieto Annuncio è per tutti. Egli ha detto di amare e servire come ha fatto lui e Maria, ci invita a fare ciò che lui dice. *«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.» Gv 13, 34.* Nel suo nome, noi possiamo compiere opere addirittura più grandi di quelle che lui ha compiuto per il bene di chi incontriamo. La malattia, la sofferenza non possono provenire da Dio, per semplice logica, perché sono contro la vita e sono da rifiutare. In noi abita l'autorità di Gesù, che ci manda per grazia e non per merito, ad imporre le mani per guarire nel suo nome. *«E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove,*

prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano. » Mc 16,17-20. A noi spetta far emergere ogni guarigione, anche quando è dichiarata impossibile. Ogni guarigione, non soltanto per cose molto serie, ma per qualsiasi situazione aggredisca l'uomo, ovviamente senza escludere l'intervento della medicina. Il Padre, che ha a cuore i nostri reali bisogni, nella sua infinita sapienza, affida quindi ad un fratello il carisma di guarigione come dono gratuito ricevuto per grazia e da esercitare mossi dalla compassione, ponendo fiducia in Gesù risorto e sulla Verità della Parola. Quando sentiamo nel cuore questa specifica chiamata e pensiamo di non essere degni per questo servizio, cadiamo nella falsa umiltà. Altrettanto, esercitare questo carisma, pensando di ottenere gloria personale e per essere riconosciuti dagli uomini, deve metterci in allarme. Qui è necessario chiederci con sincerità quale spirito ci sta guidando per non rimanere intrappolati nella seduzione del potere, che ha tante facce. Il carisma di guarigione, come ogni carisma, trova la sua forza nell'Amore, che non è un carisma e funziona in accordo con il carisma di conoscenza, di fede e con il discernimento degli spiriti. Il Padre affida anche ad un'intera comunità il ministero di guarigione, con i segni che la fede produce. Al centro è sempre il bene dell'uomo. Tutto deve svolgersi nell'ordine, nell'ascolto dello Spirito Santo, con sensibilità e rispetto verso coloro su cui stiamo pregando, che hanno prima di tutto bisogno di sentirsi accolti e amati, senza un minimo giudizio. Non mi sento di parlare di modalità di preghiera perché lo Spirito è libero, conosce il mistero di ciascuno e opera, quando lo lasciamo veramente agire attraverso di noi, come è meglio in ogni circostanza. Certamente la lode, esprimere gratitudine a Dio per il fratello su cui preghiamo, come il canto in lingue sono utili a tenere ben aperto il canale su cui far scorrere la grazia della conoscenza e della guarigione. Il nostro Dio è un Dio concreto e il nostro è un cammino fatto di esperienza e non solo teorico. Nel nome di Gesù possiamo compiere segni come guarigioni istantanee o vediamo accelerare un normale processo di guarigione, oppure i medici ottengono un'illuminazione sulla terapia più efficace e veloce. L'esercizio del carisma di guarigione, in virtù di Cristo, sana la mente da pensieri di morte, dalla confusione. Guarisce la psiche da traumi, dolori, non-perdono, mancanza di auto-stima, andando alla reale radice di ogni male che ci affligge. Il nostro corpo ritrova ordine nel suo funzionamento e nuovo vigore. Nel nome di Gesù riceviamo guarigione e nel nome di Gesù siamo mandati a guarire i fratelli, guidati dallo Spirito Santo, che sa molto bene cosa fare e cosa non fare. Ovviamente, "mandati a guarire" non vuol dire che dobbiamo urlare ai quattro venti di essere guaritori o costringere un fratello malato a sottoporsi a continue imposizioni delle mani "friggendolo" nell'olio benedetto. Il concorso nella volontà di guarire è importante. Se una persona non vuole guarire, è probabile, sottolineo probabile, che non guarirà.

Non parlo di incredulità, ma proprio di volontà. Direi che in questo caso occorre discernere se prima è necessaria una preghiera di liberazione. E' importante invitare, non costringere, a testimoniare le guarigioni ottenute a gloria di Dio, per incoraggiare altri fratelli nel loro cammino e come discernimento sull'esercizio del carisma stesso.

Restando nella fiducia in Gesù e nelle sue promesse, accogliamo, nella Verità dello Spirito, l'invito ad avere compassione, la stessa di cui noi stessi abbiamo bisogno. Coraggio, mettiamoci a servizio per il bene di ogni fratello sulle orme di Gesù il vivente.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba